

# Gli immobilizaristi ringraziano i condoni di Tremonti

## Sanatorie tombali, scudi fiscali, mancati accertamenti: ecco le fortune di Ricucci e compagnia

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RENDITE & FISCO** Da dove vengono i soldi dei nuovi immobilizaristi? Se lo sono chiesto in molti, gridando allo scandalo sui «parvenu» della finanza. Eppure un bell'aiuto ai Ricucci, Statuto e Coppola è arrivato proprio dall'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti con la sua raffica di condoni. A

chiederne conto ieri in Parlamento è stato l'onorevole Mario Lettieri in un'interrogazione al governo. Il deputato della Margherita chiede di sapere se «con riferimento all'ultimo quinquennio, siano stati effettuati controlli e verifiche sulle varie società "appartenenti ad immobilizaristi di spicco protagonisti nel mercato finanziario italiano" e se da parte di altri organi di controllo siano stati verificati i bilanci delle medesime società».

Una bella domanda, la cui risposta però è obbligatoriamente parziale, perché nel varare le sue magnanime sanatorie Tremonti ha giocato davvero di fino. Sullo scudo fiscale, infatti, all'amministrazione «è precluso ogni accertamento tributario e contributivo - si legge nella risposta - Conseguentemente i dati e le notizie inerenti i conti di deposito che accolgono il denaro e le attività rimpatriate non devono essere comunicati all'Amministrazione finanziaria». Insomma, quelle ricchezze esportate illegalmente e poi fatte rientrare e «legalizzate» con il versamento di un'aliquota irrisoria (2,5%) sono coperte da un segreto inviolabile. Sacrosanto chiedere trasparenza ai «furbetti del quartierino» (tanto per citare un'ormai celebre frase di Stefano Ricucci in-

tercettata dai magistrati), ma altrettanto andrebbe chiesto a chi fa le regole. Scudo fiscale a parte, le sanatorie sono state una vera manna per i tre immobilizaristi in questione, che hanno aderito al cosiddetto condono tombale per tutte le loro società. Sei anni di «perdono» tributario, cioè dal 1997 al 2002, per gran parte delle attività che fanno capo a Ricucci, Coppola e Statuto. Un bell'affare, che fa il paio con l'esenzione totale dalle plusvalenze varata sempre da Tremonti. «Per loro l'Italia è stata trasformata in un vero paradiso fiscale - commenta Lettieri - mentre per i normali cittadini è un inferno». Sulle 30 società riportate nella risposta del governo - presentata dal sotto-

Per i signori degli immobili l'Italia è diventata un autentico paradiso grazie ai regali del governo

segretario all'Economia Daniele Molgora - risultano soltanto sei accertamenti. Due di questi riguardano la Magiste Spa di Ricucci. Il primo si riferisce all'anno d'imposta 1998 e viene definito con un versamento di 195.593,95 euro. Ma questa è l'unica «multa» che lo Stato riesce a far pagare al «signor Falchi», visto che la verifica eseguita dalla Guardia di Finan-



Stefano Ricucci, Danilo Coppola e Giuseppe Statuto

za per l'anno d'imposta 2002 si blocca con l'adesione al condono fatta in corso d'opera. Condoni fiscali anche per quattro società del gruppo di Danilo Coppola: la Ipi, la Planet, la Silvia immobiliare in liquidazione e la Copland. Per le società del gruppo coppola sono state segnalate due irregolarità iscritte al ruolo per la Lonida srl. sono sette, infine, le so-

cietà facenti capo a Giuseppe Statuto che hanno utilizzato il condono tombale: la Michele Amari, la Ifla in liquidazione, la figli di Statuto Raffaele impresa edilizia, la Radogusta costruzioni spa, la Ecom, la Pontetetto e la Egis immobiliare. Unico «neo» per Statuto, le sanzioni Iva testate per 2,3 milioni di lire di allora, relative alla società Camilluccia srl per

l'anno 1996. Nel documento depositato alla Camera si rileva che da dati Consob «nessuna società quotata risultava essere controllata dai soggetti indicati». Si sa, la Borsa non piace agli immobilizaristi. La stessa Consob ricorda poi i due interventi di quest'anno sui patti occultati relativi alla banca Antonveneta e l'intervento relativo agli acquisti di azioni Rcs.

### DIFESA e FINANZA

#### Finmeccanica acquista Datamat e lancia l'Opa

**Finmeccanica** ha acquistato il 52,7% di Datamat a un prezzo medio di 10,15 euro per azione. Una volta perfezionata l'operazione, Finmeccanica lancerà un'opa sul flottante a 9,65 euro per azione. In caso di totale adesione, l'esborso complessivo per il gruppo ammonterebbe a circa 270 milioni, finanziati attraverso il ricorso a risorse proprie. Per l'acquisizione del pacchetto di controllo della società quotata al segmento techstar, Finmeccanica dovrà versare un corrispettivo complessivo di circa 151 milioni di euro.

L'operazione sarà perfezionata una volta ottenute le necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità antitrust. Datamat è un importante operatore nello sviluppo e progettazione di sistemi di missione avionici e navali e di soluzioni integrate nei settori difesa, spazio, pubblica amministrazione, sanità, banche, finanza e telecomunicazioni e apporterà a Finmeccanica presenze e competenze chiave nell'information technology applicata ad aerospazio, difesa e pubblica amministrazione, ambiti nei quali datamat rappresenta uno dei maggiori attori sul mercato nazionale. Finmeccanica, dal canto suo, ha uno specifico interesse ad acquisire Datamat in relazione alle significative attività coerenti con il proprio core business, nel cui ambito Datamat sviluppa importanti sistemi ad alto contenuto di software per il comando e controllo navale, la pianificazione di missioni, la logistica integrata, la simulazione, l'addestramento, i centri di controllo a terra per applicazioni spaziali, apportando così nuove competenze al già ampio portafoglio di attività di Finmeccanica. L'operazione permetterà inoltre di valorizzare le attività di Datamat nei settori banche, finanza, telecomunicazioni e sanità.

## Maroni apre sul Tfr, si riparte a fine agosto

### L'esecutivo disponibile a modificare il decreto. Cauti ottimismo di Cgil, Cisl e Uil

di Felicia Masocco / Roma

**APERTURE** Per ora c'è quella del ministro Roberto Maroni pronto a gettare nel cestino la sua riforma della previdenza integrativa e a sostituirla con quella preparata da sindacati e imprese. Escluse Abi e Ania che continuano

a protestare. L'incontro che si è tenuto ieri tra parti sociali e ministro sembrerebbe dunque sbloccare il confronto. Sempre che «l'apertura» di Maroni sia reale ed è quanto i firmatari dell'avviso comune (le sigle sono diventate 22, ieri si è aggiunta Federmanager) verificheranno il 31 agosto, data del prossimo round. Il fatto è che per modificare lo schema di decreto varato dal governo servono più risorse, soprattutto per la riduzione del costo del lavoro e compensare le imprese che rinunciano al Tfr che per loro è una forma di autofinanziamento. Maroni si è impegnato a cercare altri stanziamenti, in pratica a battere cassa presso il collega Siniscalco. Considerato lo stato dei conti pubblici l'obiettivo sembra lontanissimo (e l'impegno del ministro più formale

che sostanziale). Non resta che aspettare. Non molto però perché la delega di riforma del sistema previdenziale scade il 6 ottobre, dunque un accordo va ricercato entro settembre. Già lunedì prossimo sindacati e imprese tradurranno le modifiche proposte in emendamenti specifici che saranno inviati al Welfare. Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno accolto l'atteggiamento di Maroni con un cauto ottimismo. Una prudenza che si deve ad anni di docce scozzesi, aperture e chiusure su confronti anche importanti sempre conclusi con il fai-da-te dell'esecutivo. La disponibilità viene incassata, ma la guardia non si abbassa. «Si è trattato di un incontro interessante con disponibilità a rivedere il testo del decreto e apportarvi le modifiche secondo lo spirito e i contenuti dell'avviso comune delle parti sociali. Verifichere-

Ma banche e assicurazioni avvertono: se verranno accolte le modifiche daranno battaglia, anche ricorrendo alla Corte Costituzionale

mo» è il commento della segretaria confederale della Cgil Morena Piccinini. E avverte: «Per quanto riguarda la Cgil le modifiche dovranno davvero avere quel carattere sostanziale e organico tale da rendere effettivamente praticabile il sistema di previdenza complementare. Perché così come è scritto nel decreto, per noi non è agevole».

Organico. Significa che «tutto si tiene». Significa che non si può modificare un punto e ignorarne un altro. A dirlo al ministro è stato anche il direttore generale di Confindustria Maurizio Beretta, piuttosto categorico nel richiamare i contenuti del documento comune. Fuori dal coro, l'associazione delle banche (Abi) e quella delle assicurazioni (Ania) hanno ribadito che se le modifiche presentate dalle 22 sigle dovessero essere accolte loro daranno battaglia anche ricorrendo alla Corte costituzionale. Un punto in particolare non va bene all'Ania: la critica dei 22 all'equiparazione tra fondi pensione di natura collettiva e le polizze (assicurative) individuali. A sorpresa Maroni ha infatti riconosciuto «il ruolo centrale della contrattazione collettiva con le conseguenze che questo avrà sui fondi chiusi e i fondi aperti». Quanto alla banche, si oppongono alla concessione di crediti automatici alle piccole e medie imprese che rinunciano al Tfr.

## Cancellata la legge «mille mance»

### Oggi la Camera vara il Dpef

■ Via. Esce dal decreto omnibus varato ieri da Montecitorio (ora torna al Senato) la cosiddetta «legge mancia»: una serie di finanziamenti a pioggia distribuiti ai diversi enti locali senza un criterio oggettivo di selezione. La norma è stata cancellata contro il parere del governo grazie ad un emendamento soppresivo presentato dai Ds e votato anche dalla maggioranza con la sola eccezione della Lega. «Abbiamo evitato che altri 519 milioni di euro vengano spartiti di qui al 2007 in modo clientelare», ha commentato Renzo Innocenti, vicepresidente del gruppo Ds alla Camera. La cosiddetta «legge mancia» autorizzava la spesa di 153 milioni nel 2005 e 183 milioni sia nel 2006 che nel 2007 per «interventi per la tutela dell'ambiente e dei beni culturali, per lo sviluppo economico e sociale del territorio». proprio l'esame del decreto omnibus ha fatto slittare il varo del Dpef, che sarà votato a Montecitorio oggi alle 17. Il documento di

programmazione economica e finanziaria passa invece senza incidenti al Senato, dove ieri è stata votata la risoluzione di maggioranza. «Nel Dpef del governo è descritto tutto il fallimento delle politiche del centro-destra - ha detto Enrico Morando nella dichiarazione di voto - U fallimento la Tremonti bis e il secondo modulo della riforma Ire». Il senatore diessino ha indicato i quattro punti alternativi dell'Unione: riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, ammortizzatori sociali universali, concentrazione della spesa pubblica sulla ricerca, liberalizzazione dei mercati chiusi e

Un emendamento ds elimina la norma che concede risorse a pioggia senza alcun criterio oggettivo

oligopolistici. Nella risoluzione di maggioranza è indicato un fabbisogno al 4,7% del pil quest'anno, per scendere al 3,9% l'anno prossimo, al 2,3% nel 2007 e all'1,8% nel 2008. Quanto all'ipotesi di reintrodurre la tassazione sulle plusvalenze, Giuseppe Vegas per il governo ha corretto il tiro: si starebbe pensando ad un allungamento dei tempi di possesso per ottenere l'esenzione fiscale. Il viceministro all'Economia ha poi criticato le spese delle Regioni per sanità e poltrone. «I nuovi governatori - ha detto - non stanno facendo altro che proporre politiche non consone né a risparmi finanziari, né allo sviluppo del paese». Immediata la replica di Vasco Errani (Emilia Romagna). «Trovo sconcertanti le affermazioni di Vegas - ha dichiarato - È il solito sport dello scaricare. Sono anni, non settimane, che le Regioni chiedono un confronto di merito, trovandosi di fronte ad un muro di gomma».

b. dig.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	574 euro
	6 gg / Italia	132 euro
Internet	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / estero	344 euro
Internet	7 gg / Italia	131 euro
	6 gg / Italia	66 euro
Internet	1 mese	15 euro
	3 mesi	40 euro

valida fino al 30 settembre 2005

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul CC postale n. 48407038 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Beneficio bancario sul CC bancario n. 22096 della BNL A/Roma-Corso ABI 1005 - CAB 08240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNIT33)  
 Carta di credito Visa o Mastercard  
 (segnalando le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publickompas

MILANO, via G. Caracci 29, Tel. 02/24424611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6662211	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010/53070.1
ALESSANDRIA, via Cavur 58, Tel. 0131/44552	COZZANO, via Cervino 13, Tel. 0222/913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424	IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183/27371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011	LECCE, via Trionfale 97, Tel. 0832/314165
BAIA, via Amendola 16/5, Tel. 080/5495111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/5094.11
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015/9491212	NOVARA, via Cavur 13, Tel. 0321/33341
BOLZANO, via Parmegiani 8, Tel. 045/949426	PADOVA, via Mentara 6, Tel. 049/8734711
BOLZANO, via del Borgo 101/a, Tel. 045/421035	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
CAGLIARI, via Sarno 14, Tel. 070/308308	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/3706311	SANREMO, via Roma 176, Tel. 010/451055-010556
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724090-725129	SARONNO, c.ze Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984/72527	SARONNO, via Taracchi 39, Tel. 0931/412131
CUNEO, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171/619122	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250154
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573668	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base IVA inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È morto **BRUNO GRIECO** dirigente comunista e uomo di cultura. Ne danno il triste annuncio David, Olivia, Giaimè, Manuel, Giulio, Lorenza, Ruggero, Ljuda, Lila, Andrea, Ribes, Giuseppe, Emily e Giampaolo Testa. Bruno Grieco era un uomo che coltivava utopie. E le utopie non muoiono mai. La famiglia invita tutti coloro che lo conobbero e lo apprezzarono alla camera ardente presso la cappella del Policlinico di Roma in via Regina Elena oggi dalle 13 alle 19.

Caro David, non sentirti solo. Ti vogliamo bene

**Grazia Barbiero**  
**Gudrun De Chirico**  
**Silvia Jop**

Il direttore e la redazione de l'Unità si stringono con affetto a David Grieco per lunghi anni nostro giornalista per la scomparsa del padre

**BRUNO**  
 Roma, 28 luglio 2005

Caro David, sai di averci tutti vicino. Non basta, ma scaldi un po' il cuore. E pochi al mondo sanno, come sai tu, quanto sia importante avere il cuore caldo.

**Toni Jop, Stefano Miliani**  
**Rossella Battisti**  
**Gabriella Gallozzi**  
**Alberto Crespi**  
**Dario Zonta**  
**Roberto Gorla**  
**Renato Nicolini**  
**Wladimiro Settimelli**

Livia Cases e Anna Baggiani Cases annunciano la dipartita del padre e marito

**CESARE CASES**  
 Firenze, 28 luglio 2005  
 OFISA V.le Milton n.89  
 Tel. 489.802-3-4-5

Magda piange l'amato **CESARE**  
 con i figli Fjodor, Boris e Tanja.  
 Firenze, 28 luglio 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** publickompas

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
Sabato ore	06/69548238 - 011/6665258